

Spezzato il melo più vecchio d'Europa

Fondo, dopo 250 anni si è arreso al vento che ha flagellato la valle. Il tronco sfiorava i due metri e mezzo di circonferenza

di Giacomo Eccher

► FONDO

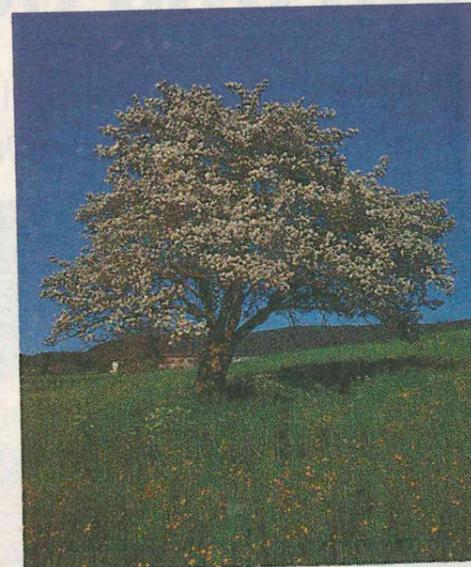
Ha resistito per 250 anni ma il vecchio melo non ce l'ha fatta a reggere il forte vento che nei giorni scorsi ha flagellato la valle. «Era la più vecchia pianta di melo d'Europa che da oltre un quarto di millennio vigilava silente e maestosa i "pradiei" fra Sarnonico e Fondo nell'Alta Valle di Non, in uno dei contesti più spettacolari dell'intera regione» - annuncia sconsolato l'architetto Paolo Odorizzi, fondatore una decina di anni or sono dell'associazione Spadona di Ronzone che si è dedicata alla scoperta e alla valorizzazione della frutta antica nell'Alta Anaunia.

Il melo, nel 1997, era stato censito e datato dalla Spadona che poi ne aveva divulgate le eccezionali caratteristiche. Per questo la vecchia pianta era diventata famosa grazie ai numerosi articoli e filmati televisivi che l'hanno immortalata con la definizione di "patriarca" dei meli e quindi inserita nella pubblicazione del Ministero delle Risorse Agricole dedicata alle piante più importanti d'Italia.

«La varietà era così antica che neppure se ne conosceva il nome e quindi l'abbiamo ribattezzata Rosa di Fondo» - racconta Odorizzi. E spiega: «Un nome che richiama l'appartenenza dell'albero caduto alle più famose rosa mantovana, di Caldaro, dei monti Sibillini ecc. Quando l'abbiamo scoperta era ancora in discrete condizioni vegetative ma con l'apparato radicale già attaccato dai funghi saprofiti che alla fine ne hanno minato la stabilità». Le sue caratteristiche peculiari oltre la sua eccezionale



Il "patriarca" dei meli cresceva in un campo al confine tra Fondo e Sarnonico



Il vecchio melo quando era ancora in salute

Ha i giorni contati anche il pero di tre secoli a Sarnonico

SARNONICO. Purtroppo il tempo fa il suo corso e anche l'altro albero patriarca della Valle di Non, un pero di circa tre secoli e mezzo che sopravvive a Sarnonico, è ormai prossimo alla fine. Questo è il più antico fruttifero presente in valle della varietà Spinacarpì, già nota e classificata da Plinio duemila anni fa come pera picena. La palma del melo più antico ora se lo contendono un Limonzino e una Rosa Doppia, che si trovano

longevità - raramente il melo supera il secolo, ricorda Odorizzi - erano costituite dalle dimensioni del tronco che sfiorava i due metri e mezzo di circonferenza, dalla chioma mae-

sempre nel comune di Sarnonico, entrambe prossime ai duecento anni. Queste piante sono le testimoni degli albori della coltivazione della frutta per reddito che, diversamente da quanto si immagina, iniziò a svilupparsi prima nell'Alta Valle per poi affermarsi dappertutto solamente dopo l'abbandono della gelsibachicoltura dopo la prima guerra mondiale. Ma oltre all'inesorabile trascorrere dei decenni, anche la

stosa e dai frutti immuni alle avversità e con caratteristiche organolettiche di straordinaria ma gradevole acidità. «Fortunatamente la varietà è stata salvata poiché l'associazione

motosega continua a fare le sue vittime. «Nei giorni scorsi sono stati abbattuti gli ultimi esemplari di ciò che rimaneva del più vecchio frutteto di Cles, uno spettacolo per chi arrivava da Tuenno» segnala con amarezza l'architetto Paolo Odorizzi. Ora, a chi volesse vedere come erano i frutteti fino a quarant'anni fa, non resta ormai che quello nei pressi di Castel Sant'Anna ad Arsio. (g.e.)

Spadona, dopo molti tentativi era riuscita a riprodurla e diffonderla fra gli appassionati e anche produttori di nicchia che ne hanno constatato un notevole apprezzamento sul

mercato bavarese».

A dare all'architetto Paolo Odorizzi la notizia della fine del patriarca è stato uno dei proprietari del terreno (la pianta stava a confine fra due prati, nei pressi di una antica cappella, meta di tante passeggiate). «La conversazione si è svolta con quel velo di tristezza e rassegnazione che si riserva alla scomparsa dei famigliari più anziani. Mi ha comunque manifestato il desiderio di reimpiantare, in accordo con il confinante, una nuova piantina, che noi forniremo la prossima primavera. E' stato per me commovente ma anche motivo di soddisfazione il poter esaudire questo desiderio che testimonia l'importanza del lavoro di tutela e recupero delle antiche varietà di melo e pero che l'associazione Spadona porta avanti da quasi vent'anni».

IN BREVE

CLES

Concerto di Natale dei liceali del «Russel»

Domani alle 20.30, nell'auditorium del Polo scolastico, concerto di Natale degli allievi musicisti del Liceo Russell. Ingresso libero. La mattina sempre di venerdì alle 10.30 il gruppo terrà una prova generale aperta per gli alunni delle scuole medie dell'Istituto comprensivo Bernardo Clesio di Cles. (g.e.)

SANZENO

Sentiero chiuso a causa del ghiaccio

Per pericolo ghiaccio è chiuso al transito il sentiero nella roccia che collega il museo retico di Sanzeno al Santuario di San Romedio. Il provvedimento è stato deciso dal sindaco Marcello Bonadiman in quanto sussiste pericolo sia per il rischio di caduta sassi che per la presenza di tratti ghiacciati. La chiusura è prevista fino alla prossima primavera e comunque quando il comune revocherà la presente ordinanza. (g.e.)

VERVÓ

In comune manca un vigile del fuoco

C'è un posto vacante nell'organico del corpo comune dei vigili del fuoco volontari. Gli interessati (solo se residenti nel comune) possono fare domanda in municipio entro il 20 dicembre prossimo. (g.e.)